ITALIA

La finanza

DEPRETIS-MAGLIANI

1880-1886

Ministeri grazia e giustizia ed esteri.

Quando il ministro di finanza, quegli appunto che dovrebbe, con maggior cura, tutelare il denaro dei contribuenti, dimostrasi invece imprevidente spenditore; quando esso, invece di por freno alle pretese dei colleghi, dimostrasi sempre disposto ad accettare qualsivoglia spesa, per quanto improvvida e ingiustificata, purchè serva ad assicurare qualche voto in Parlamento; quando coloro che dovrebbero essere esempio di rigidezza ed austerità finanziaria sacrificano largamente sull'altare del favoritismo e del nepotismo, è naturale che gli altri ministri vadano per essi a gara nell'accrescere le spese dei loro bilanci.

E che così sia, pur troppo si rileva dai due prospettini, che qui appresso (*) inseriamo, riflettenti il Ministero di grazia e giustizia ed il Ministero degli affari esteri.

Intorno al Ministero di grazia e giustizia ci affrettiamo a dire che non lamentiamo certamente quella parte d'aumento che proviene dalla condizione scarsamente migliorata dei pretori; anzi, noi desidereremmo che, scematone il numero, i pretori ne ritraessero giovamento non solo per la parte finanziaria, ma eziandio per la parte morale, affinchè non accadesse lo scandalo che, quando vi ha conflitto fra un agente (anche basso) di pubblica sicurezza ed il pretore, sia questo che il più presto soccomba, e anche perchè non accadesse più che al deputato compiacente, si sacrifichi il pretore onesto ed indipendente.

Ma, a parte ciò, è evidente che anche nel Ministero di grazia e giustizia si è andato a spron battuto nell'aumento delle spese, tanto da accrescerle di più del 20 per cento in sei anni; — mercè questo aumento, è forse migliorato il servizio ed il culto della giustizia? Ed in questi ultimi tempi non abbiamo noi veduta manifesta la mano politica colpire, traslocare integerrimi funzionari e magistrati perchè essi solo nella legge e dalla legge volevano prendere ispirazione? E non abbiamo veduto giornali e perfino i caratteri dei giornali sequestrati senza che ne seguisse, anche dopo più mesi, il processo? E non abbiamo veduto arrestarsi innocenti e senza ragione sostenersi in carcere?

Pur troppo, per riguardo all'amministrazione della giustizia, mentre si accrebbero le spese, abbiamo veduto venir meno troppe guarentigie di libertà, di tutela personale.

Quanto al Ministero degli affari esteri, è anche certo, pur troppo, che alla maggior spesa non corrispose sempre una condotta dignitosa, energica e logica; ci fu dinegata la restituzione di visite auguste, fummo esclusi dai convegni di quei sedicenti alleati che ci comandano a bacchetta; provocammo ridicoli convegni per l'Egitto mentre già l'Inghilterra ne era padrona con la forza; intraprendemmo, senza consenso del Parlamento, costosissime spedizioni senza scopo studiato, chiaro e preciso, senza alleanze, *tanto per far anche noi qualche cosa*; ecco in sintesi della nostra condotta diplomatica.

Quanto noi siamo lungi da quei tempi nei quali il conte Cavour, con un bilancio (bilancio 1860) di lire 1,750,717 76, metteva a soqquadro, per l'Italia, tutta l'Europa!

Certamente uno Stato di 28 milioni di abitanti deve spendere per la sua rappresentanza più di quanto spendesse il Regno d'Italia del 1860; ma è egli giustificato in alcun modo l'enorme aumento che ha provato questo bilancio? È evidente che il bilancio degli esteri non deve misurarsi in ragione di popolazione, poichè la Germania, coi suoi 46 milioni di abitanti, per la sua ottima e preponderante diplomazia, dovrebbe spendere, invece di L. 6,500,000, più di 12 milioni.

Ma da noi non solo si spende troppo, ma si spende male; noi dovremmo apprendere dalla Svizzera ad organizzare i nostri Consolati in modo da costar poco e da riescire di efficacissima tutela ai nostri connazionali sparsi in tutte le regioni del mondo; noi dovremmo occuparci dell'organizzazione delle nostre colonie americane, spesso abbandonate senza difesa. Ma qui i denari non bastano, anzi, i denari vengono in seconda linea; qui occorre la mente, il carattere, la prudenza ed il coraggio — noi non abbiamo che l'aumento di spesa.

(*) MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Spese ordinarie

		Bilancio definit. 1879	Bilancio definit. 1885-86
Ministero. — Personale, spese d'ufficio, postali, riparazioni locali e mobili	L.	567,050 —	721,069 72
Sussidi a vedove ed impiegati	»	120,000 —	150,000 —
Indennità di tramutamento, supplenze e missioni	»	240,000 —	320,000 —
Telegrammi e casuali	»	160,000 —	170,000 —
	L.	1,187,050 —	1,361,069 72
Spese per l'amministrazione giudiziaria e magistratura — Personale e spese d'ufficio	»	21,939,400 —	27,626,900 —
Spese di giustizia	»	4,336,800 —	4,603,500 —
Pigioni	»	78,000 —	63,615 —
	L.	27,541,250 —	33,654,084 72
			27,541,250 —
Aumento di spesa in sei anni		L.	6,112,834 72

MINISTERO ESTERI

Spese ordinarie

		Bilancio definitivo 1879	Bilancio definitivo 1885-86
Ministero - Personale e spese di ufficio	L.	346,145 —	524,813 33
Spese postali e telegrafiche	»	41,000 —	41,000 —
Spese segrete	»	100,000 —	100,000 —
Casuali	»	85,000 —	57,840 —
	L.	572,145 —	723,653 33
Rappresentanza all'estero - Personale legazioni, stipendi ed assegni	»	1,920,700 —	2,149,700 —
Personale Consolati, stipendi ed assegni	»	2,272,778 —	2,482,778 —
Interpreti, ecc.	»	108,640 —	147,620 —
Indennità diverse, viaggi e missioni	»	478,500 —	636,000 —
Spese diverse del personale all'estero	»	530,000 —	632,000 —
Sovvenzioni	»	122,000 —	330,000 —
Provvigioni	»	15,000 —	15,000 —
Spesa per la colonia di Assab!!	»	— —	110,391 —
Totali	L.	6,019,761 —	7,227,070 33
			6,019,761 —
Aumento nelle spese ordinarie dal 1879 al 1885-86		L.	1,207,309 33

Le Convenzioni al Senato.

Roma, 20 aprile.

È incominciata al Senato la discussione delle Convenzioni — in quali condizioni è noto.

La Camera Alta non deve discutere, ma votare nel più breve tempo, e possibilmente prima della riapertura della Camera.

L'on. Saracco ha detto nella sua relazione che scendere ad un esame particolareggiato del progetto dopo che così amplamente fu discusso a Montecitorio, sarebbe una superfluità — i senatori che da presso o da lungi hanno con ogni interesse seguito quei dibattimenti, ormai ne sanno abbastanza.

Teoria che per la prima volta si vede enunciata ufficialmente, che si segue però già da molti anni e che inevitabilmente conduce al totale discredito dell'Alta Assemblea.

L'on. Depretis, che si farebbe il segno della croce dinanzi ad una proposta di riforma senatoria, ogni giorno, allegramente, si sforza a dimostrare che il Senato, nella macchina costituzionale, è una ruota inutile, che ne inceppa, anzi che facilitarne il movimento.

Hanno preso oggi la parola gli onorevoli Brioschi e Finali.

L'on. Brioschi si è scagliato con poca avvedutezza contro l'on. Baccarini per il richiamo fatto da questi, a suo tempo, alla sentenza del Tribunale di Milano che condannava gli amministratori della Banca di costruzione, e lui, Brioschi, in capofila.

Ed ha creduto di poter istituire un confronto tra gli amministratori di una Società anonima che fanno vedere agli azionisti la luna nel pozzo, danno dividendi che non esistono, pubblicano bilanci ad usum delphini, ed un ministro che per certi lavori spende una somma anche doppia di quella preventivata.

Ah! l'on. Brioschi sarà un matematico illustre, ma è un loico cattivo.

Ed è sopratutto un cattivo avvocato!

L'on. Finali ha, con opportune parole, rilevato la sconvenienza di far votare un progetto grave come quello in presentazione, a tamburo battente, senza lasciar luogo ad alcuna modificazione, ma tutto al più alla espressione di qualche platonico voto!

In tale condizione di cose disse che il miglior partito per un senatore che tenga alla propria dignità, sarebbe non prender affatto la parola.

L'on. Depretis a tal punto ha fatto una smorfia come a dire: via, parli pure, si accomodino alla burletta!

Tanto ormai ci dovrebbero essere abituati!

Monopolio di esportazioni agricole

Ci scrivono da Milano:

« Vi do una buona notizia. Si dà per positivo, ed anzi già come fatto, che la Società agricola di esportazione recentemente costituita a Torino, coll'intervento del comm. Cirio, si è messa d'accordo con taluna delle più grandi Case di spedizione di Milano per fare insieme l'esportazione dei prodotti italiani all'estero. In questo tempo in cui si è notato una inaspettata e notevole diminuzione delle esportazioni italiane, ed in cui, nell'interesse generale del Paese, conviene sia diminuito il più che sia possibile il debito della Nazione italiana verso l'estero, questa notizia sarà certamente accolta dal nostro pubblico, e specialmente dai produttori, con soddisfazione. »

Noi confessiamo francamente che non sappiamo condividere la viva soddisfazione del nostro corrispondente per questo accordo o fusione che sia. L'esportazione dei prodotti agricoli e alimentari è stata fatta finora dal Cirio senza nessun bisogno di passare sotto le forche caudine dei grandi spedizionieri. Noi temiamo assai, specialmente ora che, dietro il Cirio, ci sono le Banche, e queste Banche hanno messo in pasta nelle Convenzioni ferroviarie, che sia per innestarsi sul monopolio dell'industria ferroviaria un altro monopolio per l'esportazione dei prodotti agrari, il quale renda impossibile la concorrenza a tutti gli altri produttori e speditori, o senza una onesta concorrenza si costringa perciò tutti i produttori a passare per la trafila di una Società onnipotente che si sia assicurati privilegi speciali ed esclusivi. Crescerebbe forse l'esportazione, ma a benefizio degli azionisti di poche Banche, ed intanto diminuirebbero per gli agricoltori i benefizi della produzione. Noi vediamo con profondo dolore il nostro paese avviarsi per questa via della formazione di Compagnie troppo grandi, le quali faranno inevitabilmente una guerra a tutte le piccole industrie e soffocheranno tutti gli sforzi della iniziativa privata fornita di mezzi meno potenti. Preferiremmo veder molte iniziative di minore entità che vederne poche di entità massima; preferiremmo vedere il movimento industriale e commerciale più diffuso in tutto il paese e in tutte le classi della nostra società. Solo a questa condizione l'Italia può farsi una buona educazione commerciale ed industriale.

Forse, ora che le Convenzioni ferroviarie sono come approvate, il nostro lamento giunge troppo tardi. Avremo per lo meno la magra soddisfazione di aver previsto quello che sarebbe succeduto.

Ancora le dimissioni del senatore Corte.

Riceviamo dal senatore Corte e ci affrettiamo a pubblicare la seguente:

Onor. sig. Direttore,

Nel numero di ieri del pregiato di lei giornale, sotto la rubrica « Le due inchieste universitarie, » leggo una frase che io sento di dover rettificare. In essa si dice: « Depretis sacrificò il Corte a Casalis. » Ora questo non è esatto, ed ella mi deve permettere che io le lo provi.

Convinto che un uomo politico non possa decorosamente conservare un ufficio pubblico quando venga meno in lui la fiducia nell'indirizzo del Governo o nella rettitudine del ministro da cui più direttamente dipende, io aveva deciso di rompere ogni legame col Depretis sino dal giorno in cui mi ero accorto che in lui non si poteva onestamente fidare. Ed infatti la mia dimissione dall'ufficio di prefetto io la diedi il giorno stesso, e la motivai, in cui mi sentii in obbligo di dichiarare, con lettera pubblicata sulla *Nazione*, che la deposizione del prefetto di Torino nel processo Strigelli non era conforme al vero. La dimissione io la rinnovai poi in quel giorno medesimo in cui la Commissione d'inchiesta dichiarò esaurito il mio interrogatorio. E la mia dimissione io la ottenni, contro minaccie al Depretis di farla intimare per mezzo di usciere molti giorni prima che io conoscessi o mi fosse comunicato il verdetto della Commissione che non ha perciò potuto in verun modo influire sulla mia condotta verso l'Amministrazione.

In tutto questo deplorevole affare Strigelli, di sacrificato non vi fu veramente che la giustizia, la verità, la rispettabilità del Governo, il buon nome di tre senatori che, con obbrobrio del loro ufficio, ebbero la debolezza o peggio di apporre le loro firme ad un verdetto menzognero. Del resto, a suo tempo, quando, colla caduta del Depretis, si potrà sperare che la moralità politica riprenda i suoi diritti nello Stato, io mi propongo, non per misera soddisfazione della mia povera persona, la quale sento d'altronde di non averne menomamente bisogno, ma nell'interesse del prestigio della magistratura così profondamente vulnerato, di risollevare la quistione e di chiedere che siano espulsi dall'ufficio, come indegni di rimanervi sotto un Governo libero e civile, quei magistrati che, per fini politici o personali, abbiano tradita la giustizia e volontariamente e pubblicamente ripudiata la verità.

Pregandola di voler inserire questa rettifica, le sono coi migliori sentimenti

Vigone, 21 aprile 1885.

Suo dev.mo servo
CLEMENTE CORTE.

Notizie ferroviarie.

(Nostre part. inform.).

Servizio interno, cumulativo italiano ed internazionale.

Tariffa pel trasporto a grande e piccola velocità del materiale ruotabile per tranvie e per ferrovie a scartamento ridotto.

La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa il pubblico che, dal giorno 21 corr. mese, viene attuata la tariffa, qui appresso riportata, pel trasporto a grande e a piccola velocità del materiale ruotabile pelle tranvie e pelle ferrovie a scartamento ridotto, caricato su vagoni a scartamento normale.

Tale tariffa, debitamente approvata dai Ministeri di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici con decreto del 20 marzo corrente anno, è applicabile tanto in servizio interno che in servizio cumulativo italiano sulle reti delle strade ferrate Alta Italia, Romane e Meridionali e, per gli effetti del contratto di trasporto, deve considerarsi come parte integrale delle tariffe generali pei veicoli.

A cominciare dal 1° maggio p. v., i trasporti diretti da e per l'estero saranno esclusi dal servizio diretto italo-francese, italo-svizzero, italo-germanico ed italo-boemo, per cui non si dovranno accettare che da ferrovia a ferrovia, e saranno pure da tassarsi in base ai prezzi e condizioni stabiliti dalla tariffa qui annessa coll'aggiunta delle tasse di commissione e di facchinaggio doganale previste dall'ordine di servizio N. 154-1884.

Per quanto riguarda il servizio italo-francese, si avvisa infine che per le spedizioni dalle stazioni francesi a quelle italiane, le tasse di porto del percorso estero fino a Modana Stazione e fino a Ventimiglia Transito dovranno essere rispettate e considerate quali spese anticipate; le tasse del percorso da Modana Stazione a Modana Confine e viceversa pei trasporti dall'Italia, saranno applicate come vetture a quattro ruote ed a più sedili interni, quando ciascuna carrozza o carro da tranvia non supera i metri 6,50 di lunghezza o quali carrozzerie in prima serie, più la metà, sul peso effettivo, quando eccede tale lunghezza.

Tariffa pel trasporto in servizio interno e cumulativo italiano del materiale ruotabile delle tranvie e delle ferrovie a scartamento ridotto, caricato sul materiale ferroviario.

QUALITÀ DEL MATERIALE	Grande Velocità: Prezzo per Km. e per veicolo, compresa l'imposta del 10 0/0, ma non compresa la sovraimposta del 3 0/0	Grande Velocità: Diritto fisso per ogni veicolo	Picc. Veloc.: Prezzo per Km. e per veicolo, non compresa l'imposta del 2 0/0	Picc. Veloc.: Diritto fisso per ogni veicolo
Vetture, vagoni aperti / Vagoni chiusi	0 66	3 30	0 40	2 —
Tassa minima per ogni veicolo e per ogni linea	11 —	—	5 —	—

Servizio diretto italo-svizzero via Gottardo.

A cominciare dal giorno 25 corrente entrerà in vigore una tariffa speciale applicabile ai trasporti di *feccia di vino a vagone completo* tra le stazioni italiane e svizzere che sono ammesse al servizio diretto italo-svizzero.

Così pure, a cominciare dal 1° maggio p. v., entrerà in vigore una nuova tariffa, per l'esecuzione delle *formalità doganali svizzere* da parte del personale delle ferrovie svizzere alle stazioni di confine.

Restano in conseguenza soppresse le tasse attualmente in vigore per le dette operazioni doganali eseguite dagli agenti delle ferrovie svizzere ai punti di transito di Chiasso, Luvino, Basilea, Romanshorn, ecc., esposte a pag. 17 della tariffa diretta italo-svizzera (ediz. 1883). Nulla è però innovato per quanto riguarda le tasse per le operazioni doganali italiane disimpegnate dagli agenti delle ferrovie italiane.

Le due tariffe suddette si potranno acquistare presso le stazioni al prezzo di cent. 10 ciascun esemplare.

Servizio cumulativo italo-francese.

Tassazione dei pacchi pesanti fino a 40 chilogr.

A pagina 69 delle tariffe italo-francesi a piccola velocità, parte francese (ediz. 1° marzo 1885), trovansi indicati i prezzi fatti a tariffa generale da 6 a 1300 kilometri pel trasporto a p. v. dei pacchi o colli pesanti isolatamente fino a 40 chilogr., quando loro è applicabile la tassa in ragione di lire 0 25 per tonnellata e chilometro.

Affine di togliere ogni incertezza circa l'applicazione di detta tassa, si previene il pubblico che questi pacchi, spediti a piccola velocità, sul percorso francese sono tassati di 10 in 10 chilogrammi, in base al prezzo di lire 0 25 per tonnellata e chilometro, ogniqualvolta la tassa in base al peso di 50 chilogr., secondo la serie cui la merce appartiene, dia un prodotto superiore.

Tassazione dell'acido stearico.

In seguito agli accordi presi colle strade ferrate francesi, a cominciare dal 15 corrente mese l'*acido stearico in fusti* per gli effetti della tariffa comune n. 401 viene assimilato all'*acido oleico*.

Cambiamento di nome ad una stazione.

La stazione di *Aspres-les-Veynes* (Hautes Alpes) ha cambiato il suo nome in quello di *Aspres-sur-Buëch*.

(Dal *Giornale dei lavori pubblici e dal Monitore delle strade ferrate*).

A Roma, a Firenze ed a Milano seggono in questi giorni apposite Commissioni, le quali tutte si occupano dello studio dei molteplici provvedimenti richiesti per la prossima attuazione delle Convenzioni ferroviarie.

A Roma, sotto la presidenza dell'on. ministro Genala, si sono adunati i direttori comm. Massa, Borgui e Borlina allo scopo di concretare appunto i provvedimenti da adottarsi per poter addivenire al 1° luglio all'esercizio delle linee secondo il riparto fatto colla legge delle Convenzioni.

A *Firenze* una Commissione, composta di delegati dalle tre grandi Amministrazioni, attende, in base alle istruzioni impartite dal Ministero dei lavori pubblici, al coordinamento delle nuove tariffe. Il lavoro affidato a questa Commissione è di una importanza grandissima, giacchè le applicazioni delle nuove tariffe costituisce uno dei cardini essenziali delle Amministrazioni ferroviarie che inizieranno le loro gestioni al 1° luglio.

Finalmente a Milano altra Commissione di rappresentanti dell'Alta Italia e delle Meridionali si è riunita allo scopo di studiare i mezzi atti a regolare il servizio dei tronchi e delle stazioni comuni alle future due reti Mediterranea ed Adriatica, definendo gli obblighi ed i diritti rispettivi.

Il mandato della Commissione è piuttosto laborioso, trattandosi di 23 stazioni, fra le quali alcune di grande importanza, come Milano, Firenze, Roma, Napoli e di un centinaio e mezzo di chilometri comuni di esercizio.

— *Tranvia del Canavese.* — La Società anonima per la ferrovia centrale e per le tranvie del Canavese, ha rinnovato al ministro dei lavori pubblici una sua istanza per essere autorizzata a far proseguire fino a Torino, servendosi della tranvia Torino-Settimo, debitamente raccordata con la linea sociale, le vetture dei viaggiatori onde così evitar loro il trasbordo a Settimo.

— *Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti progetti:

Sistemazione di un tratto della strada nazionale n. 31 (Cuneo).

Progetto di opere di difesa ai ponti sul Po e sul Pellice (ferrovia Airasca-Cavallermaggiore).

— *Tranvie astigiane.* — Il 29 aprile, alle ore 10 ant., avrà luogo in Asti, nello studio del notaio Giuseppe Pia, l'asta ordinata dal Tribunale Asti, per la vendita a cottimo delle tranvie di astigiane a vapore: 1° Linea Asti a Cortanze (oltre 18 chilom.); 2° Linea Asti a Canale (oltre 24 chilom.). Colle linee verranno vendute le stazioni, i relativi fabbricati, binari, scambi, accessori di armamento ed ogni adiacenza; locomotive, vetture, carri ed ogni materia mobile, L. 550,000. Deposito L. 50,000.

Il deliberatario, oltre il prezzo, dovrà rappresentare le cauzioni prestate dal concessionari in L. 873 in Rendita cons. Italiana 5 0/0 alla provincia d'Alessandria; L. 500 Rendita alla provincia di Cuneo. Elezione di domicilio in Asti.

— *Nuove traverse ferroviarie* — Il *Centralblat für den deutschen Holzhandel* riferisce che in Germania sono state ora inventate delle nuove traverse ferroviarie da sostituirsi vantaggiosamente a quelle usate sinora, che, come è noto, sono o di legno rovere, come il più resistente, o di abete, o faggio, iniettato.

Tali nuove traverse si fanno con la scoria delle ferriere, che sinora serviva a nulla e che viene indurita col sistema Siemens.

NOTE MILANESI

Un curioso accidente — Rovesci di Banca — Consiglio comunale.

20 aprile.

(G. T.) — Curioso lo scherzo fatto da un superbo stallone al signor Magnaghi, notissimo *sportman*, sui bastioni di Porta Vittoria! Balagny, così si chiamava il cavallo, gettato a terra il cavaliere, si gettò sopra di lui, lo morse ripetutamente, gli lacerò gli abiti, e lo sollevò da terra più volte sbattendolo al suolo, sì da sembrare una belva inferocita.

Accorso un altro cavallerizzo e riuscì a calmarlo, ma il povero signor Magnaghi fu condotto assai malconcio a casa sua. Fortunatamente però non riportò gravi ferite, perchè l'animale si accontentò di morderlo, per lasciargli non più di un utile ricordo.

***

Si notano da qualche tempo parecchi rovesci di Banca in causa dei ribassi della Borsa parigina. Giorni sono, ricorderete, si ebbe a deplorare il suicidio d'un certo Ovasza, commesso alla banca Macchi, di cui non ultima causa sarebbero i dissesti incontrati per le rovinose altalene della Borsa. Ora si annuncia che per simili ragioni, non lesive però l'onore personale, il signor Viglezzi, direttore della Banca Subalpina di Milano, diede le sue dimissioni e parti dalla nostra città.

***

Ieri si riaprì il Consiglio comunale, vi si trattarono vari argomenti, specie di edilizia, e fra gli altri quello importantissimo della sistemazione del tanto discusso ufficio tecnico municipale.

DA GENOVA.

Garaventa-Lombroso — Reietole.

21 aprile.

(FERALDO) — Prosegue la lotta vivissima, piena d'interesse, fra Lombroso e Vassallo a proposito della istituzione Garaventa. Le lettere del professore di Pavia e gli articoli di *Elio Stalone* sono letti con grande avidità. I Genovesi, divisi in due campi, discutono vivacemente le due tesi e non sono molti coloro che le esaminano con serena imparzialità, scevri da passioncelle politiche o sistematiche.

Conosciute le teorie del Lombroso circa la delinquenza. Dato certe condizioni, un individuo sarà necessariamente, irrimediabilmente delinquente, senza speranza di serio ravvedimento. Garaventa, invece, ritiene che, mediante cure educative, il traviato possa essere corretto. Se Garaventa avesse ragione, la teoria del Lombroso sarebbero sfatate.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 80

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZAN

XXXII.

L'Uccello Nero.

(Seguito).

Più di un'ora era passata dal tentativo degli Indiani, e benchè nessun rumore turbasse la tranquillità della notte, Peppe, meno assorto di Bois-Rosé, tendeva spesso l'orecchio con una tal quale inquietudine.

— Questa luna maledetta non se ne vuol mai andare, — disse; — io sono inquieto, mi sembra di sentire sciabottare l'acqua e codesto rumore non è quello solito del fiume. Ed i bufali non vengono a quest'ora della notte ad abbeverarsi nel fiume.

Dicendo queste parole, lo spagnuolo si alzò, si chinò per guardare a monte ed a valle del fiume, cioè a destra ed a sinistra per tutta la stesa del suo corso, ma a valle come a monte delle fumate di nebbia si alzavano girando e stendevano un velo impenetrabile anche a poca distanza. La frescura delle notti americane, che succede al calore fortissimo del giorno, condensa così in nuvole spesse le esalazioni della terra e dell'acqua scaldate dal sole.

— Io non vedo che la nebbia, — disse Peppe con dispetto.

A poco a poco quei rumori leggeri morirono all'orecchio dello spagnuolo e l'aria riprese la sua calma e silenzio consueti. Un lungo intervallo passò di nuovo e la luna calava sempre, le costellazioni non eran più in mezzo al cielo, la natura sonnecchiava sotto il suo velo di densi vapori quando i difensori dell'isolotto trasalirono a un tratto e si guardarono con grande stupore.

Dai grandi urli erano scoppiati in entrambe le rive, così prolungati e penetranti, che quando le bocche che li avevan mandati furon chiuse, l'eco delle due rive li ripeteva ancora. Ormai la fuga era impossibile; gli Indiani circondavano l'isola da tutte le parti; i due cacciatori erano troppo esperti per dubitarne.

— La luna adesso se ne può andare — gridò Peppe chiudendo i pugni con rabbia.

— Ah, dicevo bene io dubitando di quei due accenti e dei rumori che sentivo; erano gli Indiani che passavano all'altra riva. Chi sa adesso quanti nemici abbiamo da ogni lato.

— Che importa — rispose il canadese con aspetto fermo — che vi siano cento avvoltoi a lacerare i nostri cadaveri quando non saremo più, o che vi siano cento Indiani a urlare intorno ad essi?

— È vero che il numero non fa niente in quel caso; ma se dev'essere un giorno di trionfo per gl'Indiani, di certo gli avvoltoi ci perderanno.

— State per cantare il vostro canto di morte come gl'Indiani, che, legati al palo, contano le capigliature che hanno strappate?

— E perchè no? È una buona usanza; canto a morir da eroe e ricordarsi di aver vissuto da uomo.

— Pensiamo piuttosto a morir da cristiani — riprese Bois-Rosé. Quindi, tirando Fabio presso di sè: — Io non so troppo bene esprimervi, figlio mio, — continuò, — quanto ho sognato per voi. Io sono a metà selvaggio e civilizzato, ed i miei sogni se ne risentono. Ora io voleva restituirvi le grandezze del mondo, gli onori, i titoli, ed aggiungervi anche tutti i tesori della Val d'Oro; ma io non sognava per voi che gli splendori del deserto; che queste maestose armonie che cullano l'uomo al suo addormentarsi, e lo carezzano ancora quando si sveglia; ma, quel che non posso dire, è l'idea che dominava nel mio cuore, di non mai più abbandonarvi. Bisognerà dunque che noi siamo uniti soltanto dalla morte? Così giovane, così coraggioso e bello, dovrete avere l'istessa sorte di un uomo che domani sarà inutile in questo mondo.

— Chi mi amerebbe quando non foste più? — rispose Fabio con una voce cui la disperazione di quella congiuntura nulla toglieva della sua dolcezza e del suo coraggio. — Prima di avervi trovato, la terra s'era chiusa su tutto quel che amavo, ed il solo essere vivente che potesse sostituirlo eravate voi. Che rimpiangerei nel mondo?

— L'avvenire, fanciullo mio, l'avvenire al quale la giovinezza aspira sempre, come il cervo assetato all'acqua di un lago...

Delle detonazioni, indebolite dalla lontananza, vennero ad interrompere le malinconiche riflessioni del vecchio cacciatore. Era l'ora in cui gl'Indiani attaccavano il campo di don Stefano. Esse indicavano una lotta feroce tra i bianchi e gl'Indiani. Il lettore ne conosce il risultato. Una voce forte che si alzò dalla riva in faccia ai cacciatori si mescolò a quei colpi ripetuti.

— Che i bianchi aprano le loro orecchie, — disse la voce.

— È di nuovo quel briccone dell'*Uccello Nero*, — disse Peppe che riconobbe quella del capo ferito da lui. Due guerrieri infatti lo sostenevano sulle braccia.

— Perchè aprire le orecchie? — gridò Peppe con gran voce ed impiegando il miscuglio di spagnuolo e di apache, — i bianchi si ridono delle minaccie dell'*Uccello Nero*, e disprezzano le sue promesse.

— Bene, — riprese l'indiano, — i bianchi sono coraggiosi, ed essi hanno bisogno di tutta la loro bravura. Gli uomini bianchi del sud sono adesso attaccati, perchè gli uomini del nord non sono contro di loro?

— Perchè si siete voi, uccello di cattivo augurio; perchè i leoni non cacciano con gli sciacalli, e gli sciacalli non sanno che urlare quando il leone divora. Piglia questo complimento, buffone, è della più fina rettorica indiana, — soggiunse Peppe esasperato.

— Sta bene, — riprese il capo, — i bianchi fanno come l'indiano vinto insultando i vincitori. Ma l'aquila si ride delle ingiurie dell'uccello motteggiatore che prende tutte le voci, e non è all'uccello motteggiatore che l'aquila si degna di parlare.

— E chi dunque? — gridò Peppe che quel paragone non rabbonì.

— Al gigante, e tuo fratello, l'aquila della Montagna Nevosa che sdegna di imitare il linguaggio degli altri uccelli.

— Che volete da lui? — interruppe la voce di Bois-Rosé.

— L'indiano vorrebbe sentire il guerriero del nord domandargli la vita, — riprese il capo.

— Ho una domanda contraria da farvi, — disse il canadese.

— Ascolto, — replicò l'indiano.

— Se volete giurare sull'onore di un guerriero, sulle ossa dei vostri padri che accordate salva la vita ai miei tre compagni, io traverserò il fiume solo, senz'armi e vi porterò la mia capigliatura palpitante sul cranio mio. Ciò Il tenterà, — terminò sottovoce il povero Bois-Rosé.

— Ma siete pazzo, Bois-Rosé? — gridò Peppe saltando come una tigre ferita.

Fabio si slanciò verso il canadese.

— Al primo passo che fate verso gli Indiani io vi fucilo, — disse con calore il giovanotto.

Il rosso cacciatore sentì commoversi il cuore agli accenti delle due voci che amava tanto. L'indiano taceva per pensare senza dubbio. Regnò un momento di silenzio, che fu subito turbato dalla sua risposta.

— *L'Uccello Nero* vuole che il bianco del Nord gli domandi la vita e questi gli domanda la morte. Non possono andar d'accordo. La mia volontà è questa, che l'uomo del Nord lasci i suoi compagni ed io giuro sull'onore d'un guerriero, sulle ossa dei miei padri, che avrà salva la vita, ma lui solo; gli altri devono morire.

Bois-Rosé sdegnò di rispondere a quell'offerta più oltraggiante ancora che quella di unirsi a lui contro i Messicani. Il capo indiano attese dunque invano che il canadese accettasse la sua proposta. Allora riprese:

— Fino all'ora del supplizio i bianchi sentono la voce di un capo per l'ultima volta. I miei guerrieri circondano l'isoletta ed il fiume dai quattro lati. Il sangue indiano si è versato, dev'essere vendicato, bisogna che il sangue dei bianchi si versi anch'esso. Ma l'indiano non vuole codesto sangue caldo per l'ardore del combattimento, lo vuole gelato dalla paura, impoverito dalla fame. Prenderà vivi i bianchi, e poscia, quando li terrà nelle sue mani, non più come guerrieri, ma come quei cani affamati che urlano dietro un osso spolpato, allora l'indiano vedrà quello che hanno nelle viscere degli uomini vinti dalla privazione e dalla paura, farà della loro pelle una sella pel suo cavallo da guerra e ciascuna delle loro capigliature sarà sospesa alle sue staffe ed alla sua groppa come un trofeo di vendetta. I miei guerrieri circonderanno l'isoletta quindici giorni e altrettante notti, se occorre, per impadronirsi del rifiuto della razza bianca.

Quindi, dopo quelle terribili minaccie, l'indiano sparve dietro gli alberi e cessò di farsi sentire. Ma Peppe non volle che l'indiano li credesse impauriti e gridò più freddamente che potè colla collera che gli bolliva dentro:

— Cane che non sai che abbaiare, i bianchi disprezzano le tue bravate, la vista del loro scheletro solitario ti farebbe paura. Sciacallo, cinico immondo, io ti disprezzo... io ti... io ti...

Ma la rabbia soffocava l'ex-michelotto ed, la mancanza delle parole che non poteva più pronunziare, supplì con il gesto e fece all'*Uccello Nero* quello che gli parve più spregevole.

E uno scoppio di risa fragoroso accompagnò quella risposta di Peppe che quel gesto oltraggiante aveva un po' calmato e che, soddisfatto di aver avuto l'ultima parola, si sedette del tutto sollevato. In quanto a Bois-Rosé non vedeva nelle minaccie dell'indiano che il rifiuto del suo eroico sacrifizio.

— Ah, — disse sospirando il generoso vecchio, — se mi avreste lasciato fare, avrei aggiustato ogni cosa con soddisfazione generale. Adesso è troppo tardi, non ne parliamo più.

(Continua).

Fra queste due individualità vi dov'essere dunque una naturale anti-nomia ed antipatia; e si capisce perchè il Lombroso viene appositamente a Genova, dà una sbirciata al baraccone che ha il pomposo titolo: *Redenzione, Scuola officina*, e giudica secondo che gli garba, mandando il povero Garaventa in non so quale bolgia infernale.

Nelle lettere del Lombroso parmi di notare due parti distinte: nell'una si critica la instituzione qual è; nell'altra si presagisce quali ne saranno le risultanze. Senonchè appare evidente nella prima l'equivoco che consiste nello scambiare il blocco greggio con la statua, schiamazzando, come il Lombroso fa, che quel blocco è una pessima statua. Lombroso giudica il neonato come se fosse un uomo fatto; strepita perchè il lattante non parla, non legge e non mangia pane... Buon Dio! Ma questo che voi vedete, non è, per ora, che fango racc olto; più tardi si vedrà, appena si abbiano i mezzi, qual opera può uscire da quella creta.

Primo errore del Lombroso fu dunque quello di giudicare i preparativi d'un'opera futura, come se invece questa fosse di già compiuta.

Più scientifica è la seconda parte, per quanto ipotetica e di una probabilità ancor molto vaporosa. Sarà meglio o peggio aver così radunato questi pregiudicati? Con quali mezzi si può riparare ai danni che provengono dall'associazione di questi delinquenti? È meglio aver così sotto la mano questo *centro d'infezione morale*, od era più opportuno lasciar questi germi sparsi e latenti nei meati sociali? Qui, come vedete, il campo delle ipotesi è senza confine, ma un positivista qual è il Lombroso, non dovrebbe aborrire da un po' di esperimento; e dovrebbe anzi rallegrarsi che questa clinica morale si facesse nel modo più ampio, perchè quando il male, che egli dichiara insanabile, si dimostrasse tale, le sue teoriche riceverebbero una grande conferma. Spiace invece di vedere che egli quasi tenta di distruggere il germe, fingendo supporre che questo è di già frutto maturo.

Bramerei che questa interessantissima polemica si facesse da tutti con animo pacato, frenando con la stessa ragione ogni perturbazione emozionista. La verità ne guadagnerebbe assai ed anche la filantropica instituzione.

Intanto, prevedo che le lettere Lombroso renderanno difficile la consegna del locale dell'ex Collegio di marina al favorente. L'on. Boselli, che fu ieri di passaggio per Genova, non ebbe da Milano lettere favorevoli. Magliani aveva, è vero, promesso quel locale compatibilmente però con le *esigenze del servizio*, e se il Ministero dell'interno lo richiedesse, egli ha dunque pronto un ponte di ritirata il che non lo salverà dagli strali di *Stalona*, convinto fautore dell'opera benefica del Garaventa. Ad ogni modo, confesso che bramerei sentir discutere a voce il grave problema, ed io sono sicuro che il Garaventa nulla avrebbe a temere da questo dibattimento verbale. Vedremo!

***

Il *Nord-America* è partito per Malta; creditori e noleggiatori hanno fatto una convenzione per salvare i rispettivi diritti.

— Ieri Cataldi, proveniente da Torino, passò di qui diretto a Roma; pare probabile la sua giubilazione.

— La Società di esplorazioni commerciali, convinta di non poter raggiungere lo scopo per cui fu creata, si è dichiarata sciolta. Meglio così.

— Il prefetto di Genova, nominato presidente del Comitato per l'acquisto della collezione Ferrando, fa sperare che il Governo acquisterà questa raccolta per dotarne l'Università di Genova.

— Prosegue ardente la lotta fra Marsiglia e Genova per assicurarsi il transito dei grani dall'India alla Svizzera.

— Il ministro Genala, malgrado le buone promesse del Grimaldi, ha risposto coppe alle istanze della Società generale dei commercianti circa le tariffe locali.

— Il senatore Casaretto è partito per Roma per parlare contro le Convenzioni ferroviarie.

ONORANZE A GUGLIELMO MASSAIA.

Il Comune di Piovà (Casale-Monferrato) ha deciso di rendere onore al suo illustre concittadino il cardinale Massaia, apprestando una lapide che rechi, con opportuna epigrafe, l'effigie del celebre missionario.

A quest'uopo si è costituito un Comitato di illustri personaggi, il quale s'incarica di raccogliere le sottoscrizioni.

La lapide verrà scoperta l'8 giugno prossimo e in tal guisa si festeggierà il 76° anniversario della nascita dell'insigne prelato, che visse in Africa, con tanto onore pel nostro paese, tanta parte della sua vita.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

Cucine economiche — Conferenza — Promozioni al Tribunale.

20 aprile.

(Calcabrina). — Domenica, 26, si inaugureranno solennemente le nostre Cucine popolari. Grazie al buon volere spiegato dalla presidenza, dal Comitato promotore e dal bravo ing. Mongini, le Cucine alessandrine riuscirono belle e, dirò pure, eleganti. Spero che i consumatori sapranno assicurare la vita della filantropica istituzione.

***

Domani, nella sala della Società calcial, l'egregio pubblicista Gaspare Bonzi terrà una conferenza sul tema: *L'agitazione agraria in rapporto alla quistione sociale.*

Il nome del conferente è conosciuto e stimato in Alessandria: quindi non si può dubitare del buon esito dell'annunciata conferenza.

***

L'avvocato Corelli, distinto giudice presso il nostro Tribunale, venne, con recente decreto, traslocato a Genova in qualità di vicepresidente presso quel Tribunale. Questa è una promozione meritata davvero.

Limone, 21 aprile. — *Valanga.* Sabato sera, alle dieci e mezzo circa, cadeva nella regione Punta una frana che trascinò nel suo percorso quanti materiali trovò. La lunghezza è di ottocento metri circa e la profondità media di otto. Tale fu l'impeto della frana che fece sensibilmente scuotere il ponte. Ma fortuna volle che nel suo percorso incontrasse i depositi dei materiali fatti durante l'escavazione del traforo che la deviarono alquanto, altrimenti si sarebbe scaricata sopra una casa tenuta da certo Dalmasso Maurizio che tiene osteria e nella quale si trovavano diciotto persone. Coprì una baracca che l'impresa Maggia e Morel aveva fatto costruire per mettere al riparo una macchina a sistema funicolare. Molti sono gli operai che altrimenti lavorano, ma non potrà essere aperto il transito ai veicoli prima di quindici giorni.

IL CONGRESSO POSTALE DI LISBONA

La Direzione generale delle Poste nello scopo di rettificare le notizie poco esatte ed incomplete date sul Congresso postale di Lisbona, ha pubblicato e comunicato ai giornali il sunto delle principali disposizioni prese da quel Congresso, le quali dovranno essere sottoposte alla sanzione legislativa.

Ecco il testo comunicato:

Il Congresso postale si aprì a Lisbona il 4 febbraio e si chiuse il 21 marzo, giorno in cui i diversi delegati firmarono le opportune convenzioni.

Presero parte al Congresso 58 Stati, rappresentati da 87 delegati.

Per sollecitare i lavori, furono nominate tre Commissioni. — Alla prima fu affidata la revisione della Convenzione principale e l'esame del progetto generale di statistica; la seconda si occupò delle lettere con valore dichiarato, dei vaglia internazionali e dei libretti di ricognizione, proposti questi ultimi dall'Italia; la terza, dei pacchi postali, della riscossione degli effetti pubblici e dei progetti di minor importanza, come abbonamenti ai giornali, pubblicazione degli annunzi, ecc.

Le Commissioni tennero sedute alternate tutti i giorni; il Congresso si riunì soltanto sette volte.

Le principali disposizioni prese e consacrate negli atti sottoscritti a Lisbona sono:

1. Ammissione, sotto determinate condizioni, delle Colonie australiane e di quelle del Capo e di Natal all'Unione postale, la quale diventa perciò effettivamente universale, abbracciando tutti i paesi del mondo che hanno amministrazione postale;

2. Fu autorizzata la circolazione nell'Unione postale delle cartoline con risposta pagata;

3. Il limite massimo delle somme da includersi nelle lettere assicurate fu elevato a L. 10,000;

4. Fu istituito il servizio dei vaglia telegrafici internazionali facendo salve tutte le clausole imposte per la trasmissione dei telegrammi dalla Convenzione di Londra;

5. Furono ammesse sui vaglia internazionali comunicazioni scritte dai mittenti;

6. Fu concluso l'accordo per la riscossione degli effetti pubblici fino alla concorrenza di L. 1000. Gli effetti dovranno consegnarsi in busta chiusa, raccomandata, all'indirizzo dell'ufficio postale di destinazione degli effetti, il quale, incassata la somma dovuta, la trasmette al mittente con vaglia postale, sotto deduzione della relativa tassa. Un diritto postale di centesimi 10 per ogni titolo è pure percepito dall'ufficio di Posta. I destinatari dovranno inoltre pagare i diritti di bollo e registro. È lasciato in facoltà dell'Amministrazione il far luogo al protesto degli atti non pagati, ma, ammettendolo, verrebbe sempre fatto dagli ufficiali giudiziari;

7. Il peso dei pacchi a 5 chilogrammi fu accettato da 10 Stati. Altri 10, fra i quali l'Italia, lo manterranno a 3 chilogrammi;

8. Furono ammessi i pacchi di valore dichiarato fino a L. 500, pagandosi la tassa stabilita per le lettere assicurate;

9. Vennero istituiti i pacchi con assegno fino alla concorrenza di L. 500. Si potranno così, senza disturbo, acquistare merci ed oggetti all'estero, pagandosi le somme dovute all'ufficio postale di destinazione all'atto del ricevimento dei pacchi;

10. Fu accettato e firmato da 12 Stati il progetto presentato dall'Italia della istituzione coll'estero dei libretti di ricognizione, utilissimi pei viaggiatori, sconosciuti spesso agli uffici postali.

I progetti di abbonamento ai giornali, di vaglia al portatore, di annunzi sui giornali e quello relativo ad operazioni coll'estero sui libretti delle Casse postali di risparmio, furono rinviati per nuovi studi all'ufficio internazionale di Berna.

Tutte le innovazioni concordate a Lisbona avranno effetto col 1° aprile 1886.

Il nuovo Congresso si riunirà fra sei anni a Vienna.

SPORT

CORSE DI PARMA.

Nei giorni di sabato 2 e domenica 3 maggio avranno luogo a Parma nel Campo di Marte corse di cavalli promosse dalla *Società dei divertimenti, fiere e corse di cavalli della città e provincia di Parma.*

Il programma delle corse è il seguente:

1° giorno — Sabato 2 maggio.

Corsa della Parma

al trotto per cavalli d'ogni età e razza (attaccati) in due prove in batteria.

Premi complessivi L. 1500: 1° premio L. 800, 2° premio L. 450, 3° premio L. 250.

Distanza metri 2500.

Nove cavalli partenti e modificata o soppressa la corsa.

Entratura L. 30.

Gentlemen Riders.

Corsa al galoppo con siepi.

1° premio L. 300, 2° premio L. 200, 3° premio medaglia d'argento oltre il relativo diploma.

Corsa al trotto di dilettanti

della provincia e provincie Emiliane (attaccati).

1° premio medaglia d'oro, 2° premio medaglia d'argento, 3° premio medaglia d'argento oltre il relativo diploma.

2° giorno — Domenica 3 maggio.

Corsa dello Stirone

per cavalli d'ogni età e razza (attaccati) in due prove, esclusi i tre vincitori nella corsa del giorno precedente.

Premi complessivi L. 1000: 1° premio L. 500, 2° premio L. 300, 3° premio L. 200.

Distanza metri 2500.

Entratura di L. 30 per quei cavalli che non hanno preso parte alla *Corsa della Parma.*

Corsa d'incoraggiamento

al puro trotto per cavalli italiani e cavalle d'anni 4, nati ed allevati in Italia (attaccati), in una sola prova a cronometro.

1° premio L. 500, 2° premio L. 300, 3° premio L. 200.

Distanza metri 2500.

A detti premi va unito il diploma.

Corsa del Toro.

Corsa *(omnium)* al galoppo per cavalli e cavalle d'ogni età e razza, montati.

Distanza metri 2500.

Premi complessivi L. 1500: 1° premio L. 1000, 2° premio L. 500.

Entratura L. 50.

Corsa per bandiera d'onore e diploma dei tre cavalli vincitori nella *Corsa della Parma* del giorno precedente.

Distanza metri 2500.

Reati e Pene

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Quest'oggi è cominciato davanti alla nostra Corte d'assise il processo contro Capello Pietro, imputato d'aver ucciso la sua amante Barbero Giovannina.

Il fatto, avvenuto nel novembre dello scorso anno, ha destato un grande interesse e non minore è ora l'interesse destato dal processo.

Ecco i fatti secondo l'atto d'accusa.

« Nel mattino del 27 dicembre 1884, l'ufficio di Questura della città di Torino veniva informato che nella notte del 22 al 23 detto mese si fossero fatti dei colpi d'arma da fuoco nella casa dell'accusato Capello Pietro, via Vanchiglia, n. 16, e che fosse rimasta ferita certa Barbero Giovannina, donna rotta al mal costume e dalla quale il Capello ne era tuttavia grandemente invaghito.

Denunciato il fatto all'autorità giudiziaria, si procedette tosto agli opportuni atti.

La Barbero fu trovata affetta da due ferite, una in corrispondenza dell'acromion sinistro, l'altra al quinto spazio intercostale sinistro, ambedue furono fatte mediante lo sparo di una di rivoltella carica a palla di piccolo calibro.

Uno dei proiettili penetrò nella cavità del torace, ne derivò una pleurite essudativa, che mise in pericolo di vita la Barbero; ed aggravatosi man mano il male, ebbe a soccombere nel di 31 dicembre 1884, in seguito appunto della detta pleurite, e di una polmonite causata per frattura della settima costa che interessò il polmone.

Nelle sue risposte, la Barbero cercò di insinuare innanzi tutto che il ferimento fu accidentale.

La rivoltella fu presa da un tiretto del tavolino del Capello ed avendo la Barbero alzato inavvertentemente il grilletto l'arma scattò, per due volta, e fu così ferita alla spalla sinistra, ed all'ascella sinistra posteriore.

Anche il Capello in sulle prime sostenne che lo sparo fu involontario, ma, in seguito, e per la inverosimiglianza delle loro allegazioni e per l'evidenza delle prove, che escludevano la casualità del fatto, finirono per ammettere che l'esplosione dell'arma fu volontaria.

Ebbe luogo, come risulta anche dalla perizia, quasi a bruciapelo, ed in seguito a vivo diverbio tra di loro per il modo di procedere della Barbero.

Infatti, in quella sera e l'uno e l'altro furono nel caffè Scribe sino ad ora assai tarda.

Dominato il Capello dalla gelosia, si mostrò indispettito assai perchè in quella sera stessa la sua amante aveva dato un appuntamento, e quando furono nel suo alloggio, rinnovatosi il diverbio, il Capello diè mano alla rivoltella ed esplose quei colpi che furono fatali alla donna.

Le qualità personali dell'accusato non sono sfavorevoli; solo risulta di carattere impetuoso, e già si era lasciato trasportare a vie di fatto contro la Barbero.

In conseguenza, Capello Pietro di Giuseppe, d'anni 27, residente in Torino, detenuto dal 29 dicembre 1884, è accusato di omicidio volontario in persona di Barbero Giovannina, per avere in Torino, la notte sopra il 22 dicembre 1884, cagionato alla medesima volontariamente e con intenzione di ucciderla mediante esplosione di due colpi di rivoltella carica a palle, una ferita alla spalla sinistra che fu causa unica ed immediata della di lei morte, seguita il 30 dicembre detto anno. »

Queste le parole dell'accusa.

Se lo spazio ce lo consentirà, daremo stasera il rendiconto dell'udienza di quest'oggi.

Presiede il cav. Roggieri, P. M. cav. Orivellari, difensori Nasi e Roggieri, parte civile avv. Coalto.

TRIBUNALE MILITARE DI CAGLIARI.

Furto - Insubordinazione.

Il Tribunale militare di Cagliari ha giudicato il soldato Sois Francesco, del distretto militare di Cagliari, e Alba Giuseppe, guardia nelle carceri giudiziarie di Cagliari.

Il Sois è stato condannato alla pena di un anno di reclusione militare ed al passaggio in un Corpo disciplinare dopo scontata la pena, per furto d'un orologio del valore di lire 8 al carabiniere Puirani Camillo, e per furto di un portamonete con L. 12 70 a danno del brigadiere nelle guardie di finanza, Merenda Antonio.

L'Alba era accusato di insubordinazione con minaccie. Il sotto-capo guardia Pulcinella Francesco gli aveva ordinato di rientrare nello stabilimento; egli si rifiutò recisamente di obbedire, e volendovelo il sotto-capo tradurre con la forza, gli diceva con tono minaccioso: « Non si avanzi, » mettendo la mano sull'impugnatura della sciabola. E per questo è stato condannato.

Presiedeva il cav. Italo Crociani, colonnello comandante il 26° fanteria; sosteneva l'accusa il cav. Conzo Giambattista, avvocato fiscale militare; era difensore degli accusati l'avvocato Carmine Riccio.

Arti e Scienze

Mercoledì, 22 aprile

Crisi all'Opera italiana di Vienna.

17 aprile.

(Cola) — Dunque siamo stati a un pelo dal vedere la stagione italiana morire nelle fasce. Ora che la crisi è superata, possiamo tirare un sospiro di soddisfazione e guardarci indietro per dare *unicuique suum.*

Si provava la *Lucrezia Borgia* colla Teodorini e col Pinto, ma l'attenzione dei cantanti si divideva tra la bacchetta del maestro Campanini e l'impresario Merelli, il quale brillava per la sua assenza. La cosa non avrebbe punto colpito gli artisti in un altro giorno e ad un'altr'ora, che — per dir tutto in una parola — non fossero stati il giorno e l'ora del quartale..... Finalmente fu visto comparire un usciere dell'impresa; ma, invece degli aspettati biglietti di Banca, egli non cavò dalle tasche che una lettera-circolare del Merelli. Visto lo scarso concorso del pubblico, l'impresario dichiarava trovarsi nell'impossibilità di mantenere i suoi impegni.

Che parapiglia vi succedesse allora, può immaginarselo facilmente chiunque conosca l'*irritabile genus* dei cantanti. Poichè da Merelli, anche a spremerlo, non si sarebbe potuto ricavare un bel nulla, i cantanti si rivolsero al signor Tatartzy, direttore del Carltheater.

Questi, in un discorso internazionale, attribuì i magri risultamenti finanziari delle tre prime rappresentazioni, alle grosse paghe delle prime parti — 2000 franchi per sera la Teodorini, 1200 la Fohström, 800 il tenore De Negro, e così via discorrendo — le quali avevano costretto l'impresa ad elevare fuor di misura il prezzo dei biglietti. Quindi *aut aut.* O diminuzione delle paghe ed abbassamento proporzionale dei prezzi d'entrata, o zero.

Sulle prime, sia che non avessero inteso il linguaggio franco-italiano, condito con sintassi tedesco-ungherese del direttore del Carltheater, sia che non avessero voluto intendere, gli artisti nicchiarono. A molti, specialmente alla signora Teodorini, avvezza alle migliaia di *pesetas* dei teatri spagnuoli e americani, una paga che s'avvicinasse un po' più ai modesti stipendi dei cantanti tedeschi, pareva una cosa assurda, mostruosa.

Per soprammercato, il barone Hofmann, intendente dei teatri di Corte, aveva già avviato le trattative colla signora Teodorini e col baritono Pantaleoni per un *Gastspiel*, per un ciclo di rappresentazioni all'Opera imperiale.

La stagione italiana, cominciata così bene quest'anno — dal punto di vista artistico — pareva condannata a finire miseramente in erba.

Più tardi si pensò ai lunghi viaggi fatti per venire a Vienna, alle sorti delle seconde parti, per le quali la perdita d'una stagione non sarebbe stata, come per le prime, una bazzecola, un'inezia; più tardi il barone Hofmann intervenne per dichiarare che troncava pel *momento* le trattative, affine di non aumentare le difficoltà già grandi del Carltheater; insomma, sponte o spinte, i più chinarono il capo ed il trattato di pace fu segnato. Si ritirano, per ragioni di salute più che per dispetto o per ostinazione, la signora Fohström ed il baritono Padilla. Tutti gli altri restano e ripiglieranno al più presto colla *Lucrezia Borgia* il corso interrotto delle rappresentazioni.

La colpa principale cade, senza dubbio, sull'impresario Merelli, il quale si mise all'opera senza possedere neppure i fondi pel primo quartale. Anche col vento in poppa, i cantanti non si pagano cogli introiti di tre rappresentazioni! Ma la radice del male si deve cercare anche nelle condizioni di Vienna e della sua vita teatrale.

Non sono molti mesi, levò un certo rumore un opuscolo anonimo, che aveva per titolo: « Vienna *fu* una città teatrale. » Se lo fu, non so; certo l'autore ha ragione di affermare che non lo è ora. Una città d'un milione d'abitanti che non riesce ad alimentare 5, dico cinque teatri — giacchè i teatri di Corte sono passivi e la storia del Carltheater potrebbero scriverla gli uscieri del Tribunali — non è terreno favorevole per una stagione italiana.

Eventualmente, l'esito è stato e sarà quest'anno eccellente; finanziariamente, anche il direttore Tatartzy sarà bravo se riuscirà al più a contenerlo senza deficit.

Il Risorgimento italiano. — Sotto questo titolo ha pubblicato una serie d'importanti ed interessanti biografie storico-politiche quello studioso e coscienzioso pubblicista che è Leone Carpi, l'autore del libro sull'*Emigrazione italiana*, e di quell'altro, pieno di acute osservazioni e riflessioni, che s'intitola: *L'Italia vivente.*

In Italia, forse più che in molti altri paesi — eccezione fatta per l'Inghilterra, — si è compreso che la vita d'un uomo spesso compendia un'epoca. Ciò è tanto più vero nel nostro paese in cui la vita politica fu, per così dire, provinciale, e intorno a pochi uomini si svolsero quegli avvenimenti che condussero alla formazione dell'Italia Una. Il racconto della vita di alcuni uomini come Arrivabene, Pallavicini, Pasolini, Capponi, Bixio, d'Azeglio, Moffa di Lisio e così via, ci dipinge tutta un'epoca. La storia del risorgimento italiano si scriverà soltanto quando saranno scritte le biografie degli uomini che parteciparono a questa gran fase storica.

Questo ha egregiamente compreso Leone Carpi, il quale ha, con savio pensiero, creduto di rendere un vero servizio alla letteratura storica italiana pubblicando una serie di biografie di illustri Italiani contemporanei, rivolgendosi, per ottenere eccellenti lavori, alle persone, che per studi o per personale conoscenza, erano meglio indicate per scriverli.

È già stato pubblicato in 9 puntate (editore Francesco Vallardi, Milano) il primo volume.

Contiene tre lunghi e buoni studi su Vittorio Emanuele, Pio IX e Giuseppe La Farina, e le biografie di Lorenzo De Concili, Cattaneo, Bon-Compagni, Armellini, Salicetti, Colomba Antonietti, la principessa Belgioioso, Manrogonato, Carlo Bonaparte, Giorgio Pallavicino, Domenico Mauri, Saffi, Menabrea, Liborio Romano, Cavalletto, Enrico Besana, Medici, Galvagno, Arrivabene, Pasini, Ricasoli. — È incominciato il 2° volume colla biografia di Camillo Cavour.

Queste biografie, scritte da diverse persone, non possono naturalmente avere un ugual merito; nè crediamo che in un lavoro fatto in tal modo potesse essere mantenuto il criterio della proporzione in base al merito dei singoli personaggi biografati. Tuttavia costituiscono una buona raccolta, e come materiale storico avranno molta importanza, ed ognuno che voglia ben conoscere la storia dell'Italia contemporanea, ricorrerà ad essa come ad una buona e copiosa fonte.

Abbiamo veduto l'elenco delle biografie che il Carpi intende pubblicare. Vogliamo credere che egli non lo restringerà ai nomi annunciati, perchè commetterebbe non poche ingiustizie. Perchè, per esempio, dimentica egli il nome di Nicola Fabrizi? Non vogliamo fare dei confronti, nè dire che alcuni nomi potrebbero essere tralasciati per mettere altri al loro posto. Solo esprimiamo il nostro desiderio che la raccolta sia più completa, per soddisfare a tutte le esigenze della storia.

Teatro Balbo. — Domani avrà luogo la serata del bravo baritono Borelli, *Frà Diavolo*, di Auber.

È alle prove il nuovo ballo del coreografo Cecchetti, intitolato: *Il potere di Tersicore.*

Teatro Nazionale. — È annunziata per sabato la prima rappresentazione del *Don Bucefalo* col rinomato basso A. Bottero.

Per l'Ospedaletto infantile di Torino. — L'*Unione filodrammatica torinese* darà venerdì sera, al teatro Scribe, una recita straordinaria a beneficio dell'Ospedaletto infantile di Torino.

Si esporrà *Il cantico dei cantici*, di Cavallotti, e *Le sponde del Po*, di Pietracqua, ed una brillante farsa.

Negli intermezzi darà concerto un Corpo musicale del presidio.

La commedia piemontese a Milano. — Ci scrivono dalla capitale lombarda:

« La sera del 20 aprile venne solennizzato al teatro Fossati dalla Compagnia *La Torinese* il 25° anniversario della commedia piemontese a Milano.

« La solennità artistica riuscì completamente. Un pubblico distintissimo e affollatissimo assisteva alla rappresentazione.

« Il Pietracqua fu festeggiatissimo, specialmente per la scena allegorica scritta da lui appositamente per la circostanza in versi milanesi e piemontesi, e col Pietracqua furono applauditissimi i coniugi Gemelli, il Milone, il Vaser, ecc., ecc.

« La serata si completò colla commedia del Pietracqua: *Rispeta toa fomna* e colla vecchia farsa: *La sposa e la cavala.*

« La serata fu abbellita ancora da entusiastiche e schiette dimostrazioni di fratellanza e di simpatia fra pubblico ed attori, fra i figli di Meneghino e quelli di Gianduia. »

« La leggenda di Pisa. » — Ci mandano da Nizza le seguenti notizie sulla nuova composizione musicale del maestro Miceli:

« *La leggenda di Pisa* è stata scritta dal Miceli sopra parole del collega Capecio, per la Società corale di Pisa, ed è una pagina di musica che ritorna ad onore tanto dell'autore, quanto dell'arte italiana.

« Una folla immensa gremiva ieri la sala Vega dell'*Hôtel Royal des étrangers*, ed anche le gallerie che vi girano d'intorno; le signore più eleganti si contavano a molte diecine, come numerosi i cultori ed i critici d'arte.

« Dirigeva lo stesso autore, ed il successo fu completo; nella composizione del Miceli forse non manca qualche reminiscenza, ma vi è quella scintilla melodica che commuove il cuore, unita ad una forza di armonia che colpisce l'intelligenza per la sua robustezza d'insieme e d'accordi.

« L'esecuzione, affidata a valenti artisti e dilettanti, sia corali che strumentisti, non poteva essere più accurata.

« La *Leggenda* si divide in nove pezzi; quasi tutti dovettero essere ripetuti, e di qualcuno, come la *Danza mistica*, si voleva anche una terza audizione. Essa è il punto culminante della composizione e trova degno riscontro nella *marcia religiosa*, e nel coro delle *madri*, le *spose*, *i fanciulli ed i vegliardi.*

« Nessuno di noi dubita che, portata fuori di Napoli, la *Leggenda* s'avrà ancora un maggiore e meritato successo. »

Teatri e concerti a Bologna. — Ci scrivono in data 21:

« È a Bologna, ma non ha ancora deciso se si tratterrà o no, la distintissima pianista-compositrice Gilda Ruta.

« — Venerdì sera avremo il concerto di quel valente artista che è Gustavo Tofano.

« — Al teatro del Corso l'ultima recita del *Don Sebastiano* è stata un trionfo per Vittorio Carpi.

« Il celebre Bottesini, che suonava negli intermezzi, fu acclamatissimo.

« — Allo stesso teatro domani sera va in iscena *Norma* colla rinomata signora Demerial, e in maggio si rappresenterà l'opera nuova del M° Codivilla, intitolata: *Elisa d'Als.*

« Protagonista la signorina Meyer, interpreti il Del Papa e il Roveri; direttore Luigi Mancinelli. »

Vincenzo Franceschini. — Una grave perdita ha subito l'arte napoletana. È morto il pittore Vincenzo Franceschini, nato nel 1812.

Fu un forte pensista. Egli ebbe a maestro il Milio, in compagnia del Palizzi, del Declere, del Gigante, e del suo valore artistico fanno fede i molti dipinti suoi che si trovano nelle pinacoteche di Capodimonte del palazzo Wonwiller.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste in data 19 aprile:

« Al teatro Comunale, Annetta Campi riportò un segnalato trionfo nella *Cavalleria rusticana*, di Verga, in cui, per molti riguardi, venne giudicata superiore alla Duse. Il magnifico lavoro ebbe confermato il successo ottenuto l'anno scorso sulle scene del Filodrammatico.

Un buon successo si ebbe pure *La scintilla* (*L'étincelle*), di Pailleron, una commedia fine, elegante, che venne recitata molto bene.

Domani udremo un'altra novità: *Povero Piero*, di Cavallotti.

A proposito di novità. La nostra amorosissima censura ha proibito il dramma *Malacarne*, dell'avv. Stefano Interdonato, per la ragione che un personaggio porta il nome della vostra graziosa regina; e per l'altra ragione che c'è una descrizione della battaglia di Custoza. Non basta ancora. Hanno inoltre proibito il *Severo Torelli*, di Coppée, per offese alla religione. L'offesa sarebbe il finale, l'assassinio del tiranno che succede sotto le navate di una chiesa. E pensare che gli *Ugonotti*, dove al quinto atto, c'è una vera strage in chiesa, sono permessi! Come funziona la nostra censura! »

Spedizione Franzoi. — I membri del Sub-Comitato per le sottoscrizioni e raccolta d'oggetti nelle varie città d'Italia sono pregati a voler intervenire all'adunanza che si terrà giovedì (23) nelle sale della Società Promotrice dell'Industria, Piazza Castello, 25, alle ore 8 1/2 pom.

Il presidente: *Locarni.*
Il segretario: Avv. *Berla.*

Sottoscrizione Franzoi al Circolo di Piazza d'Armi. — Questo Circolo, che sta ora allestendo i suoi locali, è lieto che il suo primo atto sia quello di unirsi al resto della cittadinanza per far adesione alla missione Franzoi.

Il medesimo, pertanto, per comodità degli abitanti di Piazza d'Armi, soci o non soci, apre le sue sottoscrizioni nella *Birreria Gambrinus.*

La Presidenza.

Distribuzione di premi. — Domenica, 26, alle ore 2 pom., avrà luogo, al teatro Vittorio Emanuele, la distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole tecniche di San Carlo.

CRONACA

Mercoledì, 22 aprile

Comizio agrario di Torino. — Il Comizio agrario di Torino tenne il 18 corr., alle ore 1 pom., la sua seduta ordinaria di primavera. Il presidente comm. Arcozzi-Masino, dopo di aver fatto una commovente commemorazione del testè decoduto prof. comm. Cavallero, vice-presidente, e dopo avere in una elaborata relazione esposto quanto avvenne di più importante dall'epoca dell'ultima adunanza passa alla lettura del bilancio consuntivo 1884 da proporsi all'approvazione dell'assemblea previa lettura della relazione dei revisori dei conti.

L'assemblea approva e la relazione ed il bilancio.

Poscia il presidente ricorda come in adunanza straordinaria tenutasi tre mesi or sono in questo Comizio, coll'intervento di soci e non soci, s'era discusso sui provvedimenti che si credevano più opportuni per risolvere la crisi agraria.

In allora il Comizio aveva molto insistito sull'abolizione dei tre decimi d'imposta, sulla diminuzione delle tariffe ferroviarie pei concimi, ecc., ma respinta la proposta dei dazi compensatori sui cereali importati dall'estero.

Intanto, portatasi la questione in Parlamento, si ottenne a mala pena la promessa di abolizione di un decimo fra un anno; per gli altri due decimi si propose l'abolizione fra 15 anni; nessuna diminuzione nelle tariffe pei trasporti. Tali provvedimenti sono affatto impari allo scopo. Intanto, per amore di verità, deve constatare che l'idea di un aumento di dazi sui cereali fece molta strada ed acquistò molti proseliti; molti Corpi e Società si dichiararono in favore di tale provvedimento; interpella l'adunanza se non crede prendere qualche deliberazione in proposito.

L'avv. Pezzi crede che il Comizio di Torino non debba stare addietro a tanti altri Comizi e Società agrarie dell'Alta Italia che votarono in favore dell'aumento dei dazi, unico mezzo, secondo le condizioni attuali, per sovvenire alla agricoltura; propone il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio agrario di Torino, riunito in « assemblea generale;

« Ritenuto che la promessa dell'abolizione « dei tre decimi di guerra, quale è proposta « dal Governo, per le circostanze di tempo e « di modo, è rimedio assolutamente insufficiente « alla gravità della situazione;

« Ritenuto che un mite aumento di dazi commisurato all'entità dei pesi che gravano la « produzione nazionale, lungi dall'essere un « provvedimento protezionista, sarebbe un mezzo « di pura giustizia, perchè rende possibile il « lavoro nazionale contro una concorrenza estera « su cui non gravano eguali pesi, quali stanno « a carico della produzione interna;

« Fa voti che vengano aumentati i dazi doganali sui prodotti esteri, ed in ispecie sui « cereali, in misura che venga alla produzione « estera estesa anche una parte di contributo « pari ai pesi che gravano la produzione nazionale, contemperando il danno che ne verrebbe ai consumatori specialmente ai meno « abbienti, con un'adeguata diminuzione del « prezzo del sale. »

Il prof. avv. Garelli dichiara di voler ben constatare che l'aumento dei dazi quale è proposto non costituirebbe un provvedimento protezionista, ma solo compensatore. Egli si dichiara seguace convinto della scuola economica liberale e non darebbe mai per alcun motivo il suo voto ad un provvedimento protezionista. Quello in discussione, secondo lui, non costituisce un dazio protezionista, ma solo un mezzo di equiparare la produzione straniera all'interna di fronte alle imposte; dice in ciò essere d'accordo coi più autorevoli autori che propugnarono il libero scambio, ad esempio il Boccardo.

Il dottor Bruzza teme pei danni che ne può derivare ai consumatori meno abbienti.

L'avv. Pezzi combatte tali dubbi.

Il comm. Mosca aggiunge altre considerazioni per eliminare tali dubbi.

L'avv. Armandi non può ammettere la teoria del prof. Garelli; secondo lui, un aumento di dazi sui cereali sarebbe sempre un provvedimento protezionista. Presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio agrario di Torino, fermo nel suo « proposito di respingere ogni idea di protezionismo sotto colore o denominazione di « dazi riparatori e compensatori, fa voti che « il Governo, il Parlamento e le Associazioni « nazionali liberali trovino il modo di soccorrere la crisi agraria coi mezzi più savii, « senza ricorrere a sistemi contrari ai principii « che ci reggono. »

Pezzi replica, che, adottando l'ordine d'idee dell'avv. Armandi, si dovrebbe dire essere il libero scambio mal esistito presso di noi, perchè noi abbiamo una tariffa doganale che colpisce 300 prodotti, ed un principio che contiene già 300 ferite, talune delle quali ben più gravi della testè proposta, non può dirsi uccisa dall'aumento di qualche lira per una voce.

L'avv. Voli dichiara, anche a nome del presidente che, a scanso di venir accusati di incoerenza, nella precedente adunanza essi combatterono l'ordine del giorno Pezzi, perchè avevano speranza in altri provvedimenti; però già fin d'allora l'avevano accettato subordinatamente, cioè in caso non fossero quei provvedimenti accolti; ora le loro speranze essendo andate deluse, si dichiararono favorevoli all'ordine del giorno Pezzi.

Posto ai voti l'ordine del giorno proposto dal socio avv. Pezzi, è approvato alla quasi unanimità dei 57 soci presenti.

I soci Mosca e Cora fanno raccomandazioni alla Direzione, onde insti presso il Governo, che la tassa sugli alcool sia modificata in modo che non si renda impossibile l'utilizzazione dei vini guasti e dei graspi per la distillazione.

Si procede alla rielezione di un terzo dei membri della Direzione, ed alla nomina dei consiglieri supplenti.

Sono eletti: a presidente, Arcozzi-Masino; a vice-presidente, avv. Voli; a vice-segretario, avvocato Spanna; ad economo, il cav. Nasi; a consiglieri effettivi, i commendatori Ilcia e Perrio; a consiglieri supplenti, il conte Manna, prof. Bottiglia, dott. Musso e avv. Armandi.

Per la fiera di Pinerolo. — In conformità a deliberazione del Consiglio di amministrazione delle strade ferrate, si notifica al pubblico che, in occasione della fiera primaverile di Pinerolo, i biglietti di andata e ritorno, distribuiti dalle stazioni normalmente abilitate per Pinerolo dal 25 al 29 corrente aprile, saranno tenuti validi pel ritorno in tutti i suddetti giorni e fino all'ultimo treno del 30.

Venti lire ed una pistola. — Ieri, poco prima delle 12 meridiane, ladri ignoti, mediante chiavi false penetrarono nell'alloggio del sig. Carena Pietro, in via San Domenico, n. 4, piano 1°, e vi rubarono 20 lire in monete d'argento ed una pistola, quindi se ne andarono senza essere disturbati da alcuno.

Suicidio. — In una camera al 4° piano di via San Domenico, n. 23, fu trovato cadavere certo Robusto Giuseppe, d'anni 30, garzone in un negozio da commestibili. L'infelice era adagiato sopra un sofà e pare si sia dato la morte asfissiandosi col carbone.

Furono rinvenute nella camera due lettere una diretta ad un amico e l'altra senza indirizzo. In quest'ultima lettera il Robusto dice che si diede la morte perchè affetto da una malattia della quale disperava di guarire e per forti dispiaceri di famiglia.

Una vettura urtata da una locomotiva. — Ieri, verso le ore otto ant., una vettura privata attraversando il tratto di ferrovia che si trova presso le Carceri nuove, venne urtata da una macchina che in quel mentre passava. Nell'urto il cocchiere, certo Rapello Antonio, riportò gravi ammaccature alla spalla destra ed al costato sinistro. Venne da certi Ramello Egidio ed Actis Domenico, trasportato presso la famiglia Guglielmetti, dove gli furono prestate le prime cure; poscia una guardia urbana ed una di P. S. lo condussero all'Ospedale di San Giovanni.

Urto e caduta. — Certo Stello Oreste, d'anni 68, passando ieri mattina sul corso Vittorio Emanuele II, fu inavvertentemente urtato e gettato a terra da un cavallo attaccato ad un carrozzone della tramvia Belga. Nella caduta lo Stello non si fece alcun male.

Capitombolo. — Un imbianchino, per nome B. Sabino, essendo brillo, ribaltò per le scale della propria abitazione, in via Corte d'Appello, n. 4, e riportò contusioni non gravi.

— Un altro operaio a nome G. Paolo, d'anni 50, tipografo, camminando a zig-zag per la via San Tommaso, cadde e si fece male al viso. Venne accompagnato da una guardia urbana alla farmacia Boggio.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Sig. E. Y. — Il libro del dott. Giuseppe Antinori è vendibile in Napoli alla tipografia dell'Accademia Reale delle Scienze, diretta da Michele De Rubertis.

Società Anticolerica

Soluzioni:

N. **532** *(Rebus)*. Ogni mosca ha la sua ombra.

N. **533** *(Logogrifo a accrescimento)*. Nanno, Nono, no no.

N. **534** *(Domande)*. 1° Uno più uno *fa uno*. — 2° Il solitario.

Indovinatele!

N. **547**.

Rompicapo.

Dire una cosa riguardante la nostra Società colle iniziali delle parole di significato opposto alle seguenti:

Intelligente, confidare, abbattere, focoso, puro, barbero, opprimere, attivo, bagnare, calmo, approvare, cedere, imbrattare, celare, spendere, massimo, inflessibile, piacevole.

Stella polare.

N. **548**.

Sciarada.

Trovi nei campi per lo più il *primiero*,
E solo musicale il mio *secondo*;
Se tu mi chiedi ciò che non è vero,
Senza celtar coll'*altro* ti rispondo;
Ed è il *totale* un ben leggiadro fiore,
Bello a veder, e spande un grato odore.

N. **549**.

Monoverbi.

1° PASTOSA
2° ANA

Preso colle molle.

Al *Precursore*, di Palermo, mandano una ossibilia poesia: *La Campagna*, che è un amore.

Il poeta sente l'odor del maggio ed alza un ra...ro canto alla campagna senza curarsi dei piedi dei versi, probabilmente perchè ha troppo da fare coi suoi... quattro.

Ecco intanto lo... splendido inno:

LA CAMPAGNA.

« Quanto è bella la campagna
È più bella, della città
Con quell'aria che accompagna
Gli augelli a gorgheggiar.
Tutto fiorisce a maggio
Ed anche i fiori
Perchè la primavera
È il tempo degli amori
Quell'aria mattutina
Che invita pei campi camminar
Fa proprio un appetito
È voglia di mangiar
Qui non vi è pompe
Come in città
Ed i signori co' poveri
Mangiano e bevono a tutt'andar.
Addio campagna
È già venuto il verno
Vado in città
È finito il tempo
Di gioie e di beltà,
Addio campagna
E verdi colli
Doman forse sarò in città. »

Oh! già che è la campagna, vi resti, ora che c'è già l'erba novella!

***

La baronessa Seemonen riceve per lettera una dichiarazione un po' troppo calda e concepita in termini coloriti.

Sdegnata, la baronessa rimanda indietro la lettera, con questa accompagnatoria:

« La vostra lettera è talmente sconveniente da dovermi fare un dovere di non leggerla. »

***

La moglie di Tupinetti che viaggia in ferrovia, con due figli, presenta al controllore due mezzi biglietti.

— O che età hanno i signorini?

— Sei anni e mezzo. Sono gemelli.

— Ah! sì? Dove sono nati?

La madre sbadatamente:

— Uno a Crellignano in montagna e l'altro a Parigi.

***

Un brano del testamento Tupinetti:

« Sento che la mia fine è prossima. Io muoio d'una malattia che nessun medico ha saputo spiegarmi: desidero dunque che i miei eredi facciano esaminare il mio futuro cadavere, perchè sarei proprio curioso di conoscere la causa delle mie sofferenze. »

***

A proposito di Tupinetti: L'altra sera il figlio sentì parlare di sterilità.

— Papà, che cosa è la sterilità?

— È una malattia che si trasmette di madre in figlia.

Sprazzi d'intelligenza.

Quando si rivede un luogo ove si visse felici, ricordando appunto la felicità passata, tutti i dolori che vi hanno arroventata l'anima, tutti i pensieri che hanno tormentato il cuore, tutte le lagrime che hanno abbruciato i vostri occhi dal giorno in cui chiudeste l'anima alla gioia, vengono tutti insieme a riempire il cuore di tutte le angoscie che si credono sparite e di tutti i dolori che si credono passati.

***

Come si diventa cattivi e [illegible] quando si è ingannati dalle persone amate! Non vi sono che le anime buone che in questa circostanza sanno perdonare, o non sanno concepire contro l'autore della loro infelicità il menomo pensiero d'odio. Versando amare lacrime, soffrirono i più crudi tormenti senza che questi per nulla alterino la bontà del loro cuore.

***

Oh quanto sono belle e pure le impressioni di un primo amore! Quale indelebile commozione è quella del primo palpito d'un giovane cuore che s'inebria e si apre sotto allo sguardo della persona amata come i fiori sotto i raggi del sole!

***

Quale profonda ed incomprensibile voluttà è quella che si prova all'incrociarsi di due sguardi pieni d'amore, non per anco dichiarato!

Piccola posta.

(17 aprile)

C. D. — Cosa vuole che le diciamo? Per ringraziarla non bastano le nostre parole; quanto ci ha mandato è prezioso. Mandi l'indirizzo che le manderemo un premio.

Stella mattutina. — Il rebus va benissimo ed è bellissimo. Lo pubblicheremo al più presto tal quale ridotto al quarto. Lo faremo tenere anche il premio condonato che desidera.

Signora *Ortensia*, Valperga. — Il premio lo mandiamo con questo semplice indirizzo. Perciò lo ritiri alla Posta.

Signorina *Paolina*. — Brava! Infatti eravamo un po' preoccupati del suo silenzio. D'ora in avanti ci auguriamo una maggiore assiduità; noi da parte nostra faremo il possibile per accontentarla. Intanto le manderemo un buon libro pel... cattivo tempo; in seguito poi ne manderemo di quelli che per leggerli non uscirà nemmeno in... tranvia.

Buona Fata. — Benissimo, pubblicheremo.

Giacchè non vuole, acqua in bocca. Fra le fate del nostro giardino, quelle gentili e buone come lei ci sono carissime.

Pel *Regno del mistero*, si figuri! Saremo felicissimi.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono **due** francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.*

I premi [illegible] consisteranno in libri, albums ed opere del prezzo **da cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* Gazzetta Piemontese *per la Società Anticholerica*, **Torino.**

Teatri.

Mercoledì, 22 aprile 1885.

NAZIONALE, o. 8. — *Il barbiere di Siviglia* — *Pietro Micca.*

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Giorno e notte.*

BALBO. — Riposo.

D'ANGENNES, o. 8. [Marionette] — *La portatrice di pane.*

Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. [illegible] di giorno.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella)* — Tutti i giorni [illegible] ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino.*

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; al giovedì e giorni festivi alle ore 6 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 21 APRILE 1885.

NASCITE: [illegible] 7, femmine 10, totale 17.

MATRIMONI CELEBRATI. — Gay Giovanni con Armando Maddalena — Giorgis Ernesto con Bianchi Emilia — Viola cav. Carlo con [illegible] di Charvensod nobile Luigia.

MORTI DENUNCIATI. — Boscardi Carlo, d'anni 40, di Torino, impiegato — Marchisio Lucia nata Siella, id. 75, di Costigliole d'Asti, negoziante — Gamarra Caterina, id. 8, di S. Benigno, scolara — Lupo Carlo, id. 30, di Torino, ebanista — Varese Antonio, id. 75, di Vercelli, cancelliere — Cora Lorenzo, id. 74, di Ferrera, possidente — Novarese Emilio, id. 11, di Torino, scolaro — Scarpelloni Virginia, id. 24, di Foreglieno — Valerio Gio. Battista, id. 79, di Robella — Regis Giacinta, id. 43, di Rivalta, fantesca — Ferrero Giacomo, id. 70, di Giaveno, falegname — Morello Carlo, id. 51, di Sciolze, contadino — Bruno Andrea, id. 54, di Mattie, contadino — Robino Margherita nata Bellone, id. 74, di Montegrosso d'Asti — Gho Giovanni, id. 44, di Moncalieri — Garesio Carlo, id. 20, di Torino, cameriere — Crosoni Giacomo, id. 61, di Torino, conciatore — Felizzano Carolina nata Berta, id. 48, di Gorzegnano, sarta.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 19 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro aumenta sull'ovest del continente e sul Mediterraneo.

Un'area di pressioni superiori ai 770 mm. si estende dall'Irlanda al Baltico; al nord-ovest ed al sud il barometro si abbassa e raggiunge 760 mm. sulle Feroe e 759 in Italia.

Soffiano venti deboli di est sulla Manica e forti di sud nella Scozia.

La temperatura si è leggermente abbassata in Germania ed in Russia.

Italia — 19 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie quasi generali, venti freschi e forti specialmente del 1° quadrante.

Barometro rapidamente salito.

Stamane cielo nuvoloso o coperto in generale, venti generalmente freschi settentrionali, barometro variabile da 763 a 767 mm. dal nord al sud.

Mare mosso od agitato.

Dispaccio dell'Atlantico dell'Ufficio dei segnali a Washington.

Il bastimento *Berlino* ha incontrato il 14 aprile al 63° di long. W e 42° di lat. N dei venti moderati di sud giranti al nord-ovest.

Il barometro raggiungerà 741 mm. alle 5 della sera.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 19 aprile.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	0.0	— 2.0
Stoccolma	+12.0	— 2.0
Christiansund	+ 9.0	+ 4.0
Copenaghen	+11.0	+ 1.0
Valenza	+12.0	+ 5.7
Yarmout	+10.0	+ 6.1
Bruxelles	+22.2	+ 5.0
Amburgo	+13.0	+ 3.0
Cassel	+22.0	+ 6.0
Breslavia	+18.0	+ 5.0
Cracovia	+18.0	+ 6.0
Hermanstadt	+14.0	+ 7.0
Vienna	+19.0	+ 8.0
Berna	+17.5	+ 8.5
Parigi	+24.0	+ 8.5
Bordeaux	+19.4	+ 8.0
Lione	+16.8	+ 9.2
Nizza	+20.0	+10.0
Madrid	+19.1	+ 2.8
Lisbona	+17.0	+10.0
Trieste	+19.0	+14.0
Venezia	+16.0	+13.5
Milano	+15.8	+11.4
Torino	+14.9	+10.5
Moncalieri	+13.0	+ 9.3
Genova	+17.5	+14.8
Firenze	+17.0	+11.7
Roma	+18.5	+10.4
Napoli	+14.1	+11.0
Cagliari	+23.5	+11.5
Palermo	+21.1	+11.0
Monaco	+30.1	+15.2
Costantinopoli	+21.0	+ 6.0
Algeri	+18.0	+13.0
Tunisi	+23.0	+12.0
Biskra	+22.0	+12.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 21 aprile 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 745,0	3 p. 743,1	9 p. 742,6
Temp. esterna al Nord in gr. cent.		
+15,5	+21,6	+17,4
Tensione del vapore in millimetri:		
9,2	9,4	9,0
Umidità relativa in centesimi:		
60	51	60
Venti:		
calma	80 d.	calma
Stato atmosferico:		
sereno	sereno	sereno

Temp. estreme al Nord in gradi centesimali: min. +11,3, mass. +21,2.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 22: +12,3.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 23 aprile 1885.

Nascere del *Sole* 5,22 — Meridiano 0,17 — Tramonto 7,14.

Nascere della *Luna* 1,31 sera — Merid. 6,3 sera. — Tram. 2,15 matt.

Giorno della *Luna* 9.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

FALLIMENTO *(dichiarato)* di *Serra Gabriele*, negoziante in stoffe in Vignale.

Adunanza dei creditori il 29 aprile, ore 2 pom., al Tribunale civile di Casale, per la chiusura della verifica dei crediti.

(D. *(id.)* Il Tribunale civile di Novi-Ligure dichiarò il fallimento di *Giovanni Frascione*, di Novi-Ligure.

EREDITÀ. — Bariglio-Teresa-Ariotto ha dichiarato alla Pretura di Mombello Monferrato di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa dal di lei fratello Bariglio F. Gerolamo, morto in Montalero di Cerrina il 30 ottobre [illegible] con testamento.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 18 aprile. — Farina, da doll. 3 30 a 3 70 per 30 chil.

Frumento, dispon. doll.	0 99 1/2 id.
id. aprile	» 0 97 3/8 id.
id. maggio	» 0 97 5/8 id.
id. giugno	» 0 99 1/2 id.
id. di primavera n. 2	» 0 99 — id.

Grano turco, 56 1/2 al *bushel* di 35 id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 20 aprile. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:

Mese corrente	L. 23 —
Maggio	» 23 —
4 mesi da Maggio	» 23 50

Mercato fermo.

NOVARA, 20 aprile. — Prezzi accertati dal Comitato dei mediatori dell'Associazione agricola commerciale (consegna ai tenimenti):

Riso canol. 120 litri	L. 29 —	a	30 50
» fino »	» 27 75	a	28 50
» [illegible] »	» 26 —	a	27 —
» bertone »	» 26 —	a	— —
» mezzagrana »	» 16 —	a	— —
» pistino »	» 12 50	a	— —
Segale »	» 13 —	a	13 50
Meliga di Po »	» — —	a	— —
» nostrale »	» 10 —	a	11 40
Fagiuoli misti »	» 12 —	a	13 —
Frum. 100 chil.	» 21 75	a	22 25
Risone nostr. [illegible] »	» 18 50	a	19 —
Avena »	» 17 50	a	— —
Lupini »	» 13 —	a	13 50

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 19 aprile 1885.

Sul nostro mercato del vino continua a predominare la calma; le transazioni furono, nella settimana che ebbe termine ieri, meno animate che nella precedente, non essendosi venduto in totale che quattrocento[illegible] ettolitri, cioè:

Barbera	Ett. 39
Grignolino	» 29
Bonarda	» 41
Freisa	» 107
Uvaggio	» 210
	Ett. 426

Le principali provenienze di questi vini, secondo le dichiarazioni dei venditori, furono le seguenti:

Dal Circondario d'Asti:
Castelnuovo, Isola, San Damiano, Quarto, Castagnole, Buttigliera, Antona, Costigliole, Scurzolengo, San Marzano al Tanaro e Tonengo.

Dal Circondario di Casale:
Vignale, Murisengo, Tonco, Viarigi, Nizza e Monforte.

Dal Circondario d'Alba:
Magliano, La Morra, Barbaresco, Monchiero e Govone.

Dal Circondario di Torino:
Mombello, Sciolze, Pavarolo, Moriondo e Pino.

Nei prezzi non troviamo nessuna variazione, ciò che, del resto, si spiega facilmente per la latitudine dei limiti estremi che si praticano. Così le prime qualità continuarono a trattarsi da L. 58 a L. 70, in media L. 64 all'ettolitro; le seconde qualità L. 50 a L. 56, in media L. 53 all'ettolitro.

In conseguenza anche le medie generali rimasero invariate in L. 58 50 all'ettolitro e L. 29 25 alla brenta sul mercato; e, dedotte L. 9 per i 9/10 dell'imposta pagata all'entrata in città e rimborsata alla riesportazione, L. 49 50 all'ettolitro e L. 24 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Furono venduti fuori dazio ettolitri 3,02, rimasero invenduti sul mercato ettolitri 105.

Il 13 corrente un certo signor F. avendo comperato una piccola partita di vino di 4 ettolitri, prima di prenderne consegna ne portò un litro al signor Albasio, perito chimico del mercato del vino, onde pregarlo di esaminarlo. Fattane l'analisi, il signor Albasio avendo trovato che il vino era sofisticato con materie nocive alla salute, andò, insieme al signor F., dal venditore e fece il sequestro dei quattro ettolitri che fece trasportare sul mercato per la regolarità dell'operazione. Interrogato il venditore dove avesse il suo deposito, o, per meglio dire, la sua fabbrica, [illegible] negò recisamente di tener cantina in Torino. Ma le sue proteste non valsero perchè il signor Albasio finì per scoprire il deposito in via Dora al N. 36, e fece colà il sequestro di altri 20 ettolitri che furono egualmente fatti portare sul mercato in attesa delle ulteriori disposizioni dell'autorità municipale.

Sui mercati Siciliani continua la tendenza al rialzo per essere quasi esauriti i depositi; lo stesso succede pure a Napoli. Questo sostegno sui mercati di produzione dell'Italia Meridionale esercita naturalmente molta influenza sulla piazza di Genova, dove, malgrado i frequenti arrivi e la poca domanda, vi è sostegno nei prezzi, particolarmente per le buone qualità.

Ecco il Movimento del vino nei Magazzini generali (Docks) dal 13 al 19 aprile:

Rimanenza al 12 aprile	Ett.	5[illegible] 12
Entrata	»	81 67
	Ett.	5852 79
Uscita	»	580 09
Rimanenza al 19 aprile	Ett.	5203 70

Lo [illegible] questa volta superarono di molto le entrate. Il momento è difatti favorevole per vendere onde sfuggire al pericolo del cambiamento di stagione.

Borse.

Genova, 21 aprile.

Rendita italiana	94 — —	cont.
Id. id.	94 10 —	f. m.
Az. Banca Naz.	2195 —	f. m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	901 —	f. m.
Az. Fer. Merid.	674 —	f. m.
Francia [illegible]	100 87 — den.	100 95
Londra vista	25 30 — den.	25 31

Firenze	20	21
Rendita 5 0/0	95 42 5	94 20
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 38	25 34
Cambio su Parigi	100 75	100 85
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	604 50	68[illegible] —
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	947 —	907 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Unificato Napol.	90 50	89 90

Vienna	20	21
Mobiliare	284 —	283 20
Lombarde	132 25	131 —
Banca Aug.-Aust.	99 —	98 50
Austriache	306 25	304 00
Banca Naz.	855 —	856 —
Napoleoni d'oro	9 83 5	9 92 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 35	49 55
Lire italiane	48 20	49 10
Cambio su Lond.	125 30	125 00
Rendita Austr.	81 30	81 50
Id.	81 [illegible]	81 20
Unionbank	75 —	75 75

Rend. Aust. nuova	103 25	103 50
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Berlino	20	21
Mobiliare	464 50	463 00
Austriache	493 —	492 50
Lombarde	216 —	215 —
Cambio su Londra	20 31	20 32 5
Rend. Ital.	93 40 30	93 25 45
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	16 40	16 25
Prestito Russo	94 70	93 50
Pres. orien. russo	57 50	56 31
Argen. per chil.	193 35	193 20

Dopo Borsa 462 50, 492 50, 216 00

Londra	20	21
Consolid. inglese	96 11/16	95 3/4
Rend. Ital.	92 3/4	91 3/4
Spagnuolo	56 1/4	55 3/4
Turco	16 1/2	15 5/8
Egiz. del 1[illegible]	63 1/2	60 3/4

Londra, 21

Consol. inglese 95 5/8.
Rendita italiana 91 3/4.
Argento fino 49 1/4.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 20,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 21 aprile.

Stabil.	Qualità	Colli	Peso
Società in accom. [illegible] Bertoldo e C.	Organzino	6	513 71
	Trame	2	131 69
	Greggia	1	91 31
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	736 [illegible]
	id. nel mese	330	27900 1[illegible]
Condiz. sete Fen. e Comp. Dir. G. Girardi	Organzino	2	181 37
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	181 37
	id. nel mese	38	2551 [illegible]

Torino, Tip. Roux e Favale.